



Luigi Einaudi
1874-2024
150

**Saluto del Presidente del Comitato per le celebrazioni del 150° anniversario dalla nascita di Luigi Einaudi
Giuseppe Vegas**

Signor Presidente della Repubblica,

a nome del Comitato organizzatore e mio personale, ringrazio il Signor Presidente della Repubblica per aver illustrato, con la Sua presenza, la cerimonia di apertura delle celebrazioni per il centocinquantenario della nascita di Luigi Einaudi, primo Presidente della Repubblica.

Ringrazio altresì l'Accademia dei Lincei, le Università e tutte le Associazioni che, attraverso una serie di convegni ed altri eventi culturali, ne ricorderanno la figura nel corso di quest'anno. Ringrazio la Presidenza del Consiglio dei Ministri per aver concorso a sostenere economicamente gli eventi programmati e tutti gli sponsor per i loro contributi finanziari, senza i quali non sarebbe stato possibile realizzare l'ambizioso programma che ci siamo proposti. Ringrazio infine il Signor Sindaco di Roma per la sua partecipazione e per la sua ospitalità in questa prestigiosa sede.

La figura di Luigi Einaudi si colloca a ragione tra i Padri della nostra Patria repubblicana. Per avere dato corpo, per la prima volta, alla sua suprema magistratura. Unendo, in quell'impegno, straordinarie doti morali ed intellettuali. E assumendosi il compito, che il Nostro sentì assai gravoso, di delineare, con rigore ma anche con sobrietà, i precedenti di quel nuovo istituto, al quale i suoi successori si sarebbero dovuti attenere negli anni futuri.

Ma Einaudi non fu solo un uomo di Stato: senatore del Regno, Costituente, Governatore della Banca d'Italia, ministro del Bilancio e infine Presidente della Repubblica, ma rappresentò una umanità "a tutto tondo", una sorta di contemporaneo uomo rinascimentale. In ogni campo in cui la sua attività ha spaziato è stato un Maestro e ha lasciato un segno indelebile. Dall'attività accademica: docente di Scienza delle Finanze a Torino godeva di un prestigio internazionale, che gli consentiva di dialogare al pari con i massimi esponenti della scienza economica. Da editorialista de La Stampa prima e de Il Corriere della Sera poi si fece carico di una insostituibile opera di divulgazione, che seppe orientare lettori preoccupati per le nubi che si addensavano nel futuro. Ma la maggior riconoscenza gli dobbiamo per l'opera svolta alla guida delle Banca Centrale e del Ministero del Bilancio negli anni tempestosi dell'immediato dopoguerra. In pochi mesi seppe piegare un'inflazione che sembrava inarrestabile. La sua instancabile azione a difesa del risparmio e a tutela dei conti pubblici seppe indicare agli italiani ed ai mercati internazionali quale livello di fiducia poteva essere attribuito alla nuova Italia, che, grazie alla Sua guida, aveva intrapreso un percorso virtuoso di crescita, che ci avrebbe portato, di lì a poco, al miracolo economico.

Tuttavia, il passato non basta. Molto è ancora ciò che il pensiero e l'opera di Luigi Einaudi ci possono insegnare, soprattutto come metodo morale ed intellettuale per affrontare le odierne temperie. Lo possono fare soprattutto a vantaggio delle giovani generazioni, aiutandole a trovare una strada per discernere, tra le infinite nebulose sollecitazioni cui sono sottoposte, la via dello studio e del dialogo.

Il senso e il proposito dell'attuale celebrazione è proprio questo. Aprire un dialogo con gli italiani di domani per mettere loro a disposizione gli indispensabili strumenti intellettuali per guidarli nelle scelte che riguardano il loro futuro. "Conoscere per deliberare", come avrebbe detto Einaudi.

